Pesaro - CGIL - 13-5-77

Copia della relazione svolta dal M/llo Fucchi Giuseppe, nell'intervento fatto al IX° Congresso Provinciale della C.G.I.L. di Pesaro, verso le ore 16,30 del 13 maggio 1977 al Cinema Sperimentale Comunale, a nome e per conto del Comitato Provinciale per la promozione del Sindacata dei Lavoratori della Polizia, che ha partecipato con una rappresentanza composta da:
Fucchi Giuseppe - Giancarli Mariano - Calcagni Eleuterio - Prosperi Quinto - Mormile Francesco e Mannoia Gaspare.-

A nome del Comitato Provinciale per la promozione del "Sindacato Lavoratori Polizia", siamo intervenuti al vostro congresso per portarvi il saluto dei lavoratori della polizia della provincia di Pesaro.-

E' un fatto questo che riteniamo debba considerarsi di grande rilievo e noi vi ringraziamo dell'invito che ci avete mandato che ci dà l'occasione di portare a conoscenza di tutti voi i problemi che interessano i lavoratori della polizia che sono poi nell'insieme i problemi che in questo momento interessano tutti coloro che si sentono democratici.-

Il trovarci oggi riuniti in mezzo a voi, cari amici, ci porta a pensare al faticoso cammino che abbiamo dovuto percorrere da qualche anno a questa parte, da quando cioè, il movimento nato per la Riforma della Polizia, attraverso le sue prime manifestazioni, metteva in luce le carenze esistenti nel nostro Corpo, denunciando la necessità di cambiare le centenarie strutture che ancora oggi lo reggono.-

Se tutti i partiti, i sindacati, la stampa, riconoscono oggi che il nostro Corpo deve essere ristrutturato e riorganizzato adeguatamente a quello che è oggi il contestao sociali italiano, allora diciamo che il discorso iniziato dal nostro movimento era nel giusto e che il sacrificio cui sono stati costretti molti iniziatori del movimento stesso, con le tante forme di discriminazioni subite, non è stato inutile.-

Il giudizio positivo su tale affermazione nasce quindi dalla consapevolezza che questo riconoscimento non è stato una caritatevole concessione, ma che se oggi ci troviamo qui tra voi, ciò è dovuto alla continua a costante pressione che il movimento ha esercitato con le centinaia di assemblee promosse in tutto il Paese per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità della Riforma della Polizia.-

Noi siamo consapevoli che la strada che abbiamo intrapresa non è facile. Siamo solo agli inizi di questo cammino e troppi ostacoli troveremo.-

Molti si chiedono.- Ma cosa vogliono questi poliziotti con questa riforma ? Vogliono forse creare confusione e indisciplina ?-

No, cari amici,- Assicuriamo costoro. Quello che noi vogliamo è di essere migliori per poter servire meglio il Paese.-

Come principio fondamentale per la riforma, chiediamo l'abrogazione del famoso decreto legge del 1943 che ci ha imposto le stellette.-

Non intendiamo con questo di svilire le istituzioni militari ~~xxxxxx~~ di un Paese democratico come il nostro, ma il discorso è un altro, al di là di ogni polemica pro o contro i militari.-

Il problema della smilitarizzazione deve essere posto in tema di struttura e verificare se, nell'attuale momento storico, caratterizzato da un tipo di criminalità inaspettatamente diversa da quella che ~~xxxxxxx~~ impegnava la polizia fino a qualche anno addietro, possa trovare aderenza ad un certo modello organizzativo; verifica che riguarda un patrimonio non indifferente di uomini e mezzi spesi per tenere in piedi una struttura militare che dal punto di vista funzionale non appare più giustificata.

Altro aspetto riguarda il profilo prettamente operativo, vale a dire, cioè, le contraddizioni che nascono fra il poliziotto che opera in un ambiente civile, sempre più portato ad amalgamarsi con tale ambiente per motivi di funzionalità, ed il suo stato di militare che comporta tutta una serie di limitazioni che sono in contraddizione con le esigenze del suo ~~xxxxxx~~ servizio.-

Siamo convinti che la smilitarizzazione tenderà ad eliminare la situazione del difficile rapporto fra cittadino e poliziotto, dato appunto dal porsi la Polizia a difesa del potere, anzichè a difesa della società per raggiungere più elevati livelli di sicurezza sociale.-

./.

Lottando per ottenere una polizia civile,il nostro non dovrà più essere considerato come il ruolo di difensori di classi dominanti,ma di uomini con una propria dignità che operano per la sicurezza di tutti i cittadini,che sapranno costruire una nuova disciplina,più consapevole,per assicurare una maggiore efficienza nel mantenimento dell'ordine democratico.

Siamo stati sempre considerati dei numeri e non uomini che potessero ragionare e sopratutto coscienti di poter contribuire alla vita democratica del Paese,dalla quale siamo sempre stati emarginati.-

Trascurando questi principi,la nostra classe dirigente ha creato un muro fra poliziotto e lavoratori.-

Noi,tutti insieme,dovremo abbattere questo muro e stabilire un nuovo rapporto,in quanto non è concepibile che in una repubblica democratica possano ancora esistere cittadini e lavoratori da una parte e poliziotti dall'altra.-

Come Polizia civile,quindi,automaticamente,come quasi tutte le polizie del mondo,ne deriva il diritto di associazione per avere quelle fondamentali garanzie che la Costituzione italiana ha concesso a tutti i cittadini, garanzie dalle quali noi,finora,siamo stati esclusi.-

Siamo del parere che attraverso la costituzione di un Sindacato dei Lavoratori della Polizia,si crei lo strumento capace di tutelare i nostri interessi e la nostra dignità,perchè prima di essere dei poliziotti siamo dei cittadini e come tali desideriamo essere considerati.-

Questo sindacato però dovrà svilupparsi ed affermarsi con la partecipazione diretta ed attiva di tutte le componenti della P.S. attraverso le sue varie articolazioni e con un indispensabile collegamento con tutti gli altri lavoratori,nell'ambito del movimento sindacale unitario.-

E noi,con soddisfazione,vi diciamo che i poliziotti italiani si sono già espressi.- Circa l'85% in tutta Italia ha aderito alla nascita di un sindacato unitario collegato alla Federazione CGIL-CISL-UIL.

E' questa una scelta che dovrà qualificare il movimento sul piano politico e storico,in quanto siamo la prima organizzazione sindacale che nasce effettivamente unitaria al di fuori di ogni logica di partito o di gruppo.-

Tenendo nelle debite e dovute considerazioni le delicate funzioni che quotidianamente siamo chiamati a svolgere e in considerazione all'autonoma rinuncia al diritto di sciopero,riteniamo che il nostro movimento,solo in quanto parte integrante della Federazione CGIL-CISL-UIL,potrà risolvere nelle maniere più eque e soddisfeacenti i nostri problemi nel quadro di una visione generale dei problemi della società.-

In questo quadro,la sindacalizzazione della polizia,sarà un processo importante per tutti e forse ancor più per i cittadini che per noi,perchè lo scopo che si propone è di realizzare una polizia efficiente,in difesa della costituzione e delle libertà democratiche.-

Stabiliti i ciriteri base attraverso un'espressione unitaria,toccherà al sindacato,in linea con la sua tradizione,chiedere un confronto attraverso il metodo della partecipazione qualificata,portando indicazioni costruttive e reali per una vera Riforma della Polizia.-

Riforma quindi,riforma che deve assicurare la totale integrità del Corpo con l'unificazione dei ruoli dei funzionari e degli ufficiali ed una gerarchia che escluda l'intromissione di estranei o intrusioni amministrative non giustificate da apposite norme.-

La nuova gestione del personale è una necessità inderogabile che va affrontata attraverso seri criteri di selezione negli arruolamenti sia a carattere regionale che provinciale; nella istruzione e riqualificazione del personale già in servizio e nel migliore coordinamento con le altre forze di polizia e le amministrazioni locali.-

./.

Riforma del reclutamento e delle Scuole di Polizia con iniziative didattiche che assicurino un alto livello di qualificazione del personale.-

Ferma applicazione delle disposizioni che vietano assolutamente l'impiego del personale in compiti del tutto estranei alle funzioni di polizia.-

Trasferimento dei compiti burocratici e amministrativi non di pertinenza della pubblica sicurezza agli Enti locali e alle Amministrazioni periferiche dello Stato, in modo da recuperare migliaia di uomini validi, sottratti all'Istituto e ai suoi compiti fondamentali.-

Il nostro movimento si sviluppa in un momento di grande preoccupazione per i cittadini che non si sentono più protetti dalle strutture di uno Stato che non ha saputo rinnovare in tempo utile.-

Il movimento dei lavoratori della Polizia dovrà farsi carico di dare una risposta a questa richiesta di sicurezza attraverso il rinnovamento dell'Istituto che non vuole avere come fine ultimo il perseguimento di istanze settoriali e di categoria, ma il conseguimento di una maggiore sicurezza sociale.-

Prendiamo atto con soddisfazione della solidarietà che viene espressa alle Forze di Polizia dai partiti, dai sindacati e dai cittadini tutti in un momento in cui vengono così duramente impegnate nella difesa delle istituzioni democratiche.-

Ricordiamo a tutti, però, che noi siamo impegnati anche in questa lotta di riforma.-

Chiediamo che non si parli di noi solo nella giornata in cui qualcuno cade sotto il piombo criminale, ma l'impegno preciso di tutti: parlamentari, partiti, sindacati e cittadini, perchè questa riforma sia portata a compimento nel più breve tempo possibile, non ritenendo più giustificata qualsiasi proroga che farebbe solo aumentare lo stato di disagio e di malessere che si va diffondendo nell'organizzazione della Polizia, nel momento in cui il dilagare della criminalità comune e politica impone di adeguare con urgenza le strutture ed i servizi di Polizia per prevenire e reprimere con maggiore efficacia le moderne organizzazioni criminali ed eversive.

Noi diciamo che siamo consapevoli dei grandi valori di democrazia e libertà che l'Italia ha conquistato con la resistenza e le lotte dei lavoratori, valori che anche noi intendiamo difendere per il bene nostro e di tutto il popolo italiano.-

F i n e